

**Anniversari** Due anni fa la scomparsa dello scrittore. Torna il primo romanzo con il suo alter ego protagonista

# Lazzaro continua a venire fuori perché Pinketts non se ne va via

di Cristina Taglietti

**Le opere**

● **Lazzaro, vieni fuori** di Andrea G. Pinketts è riedito dall'associazione a lui intitolata. L'acquisto è possibile su andrea-g-pinketts.it (pp. 292, € 18)

● **Andrea G. Pinketts** (all'anagrafe Andrea Giovanni Pinchetti), nato a Milano il 12 agosto 1960, è morto a Milano il 20 dicembre 2018

● **Dopo Lazzaro vieni fuori** (Metropolis, 1992; Feltrinelli, 1996) ha scritto oltre 20 libri, la maggior parte con il suo alter ego Lazzaro Santandrea. Tra questi: *Il vizio dell'agnello* (Feltrinelli, 1994), *Il senso della frase* (Feltrinelli, 1995), *L'assenza dell'osso* (Mondadori, 1999); *Depi-landa Pilar* (Mondadori, 2011); *Mi piace il bar* (Barbera, 2013). Nel 2019 è uscito, sempre da Mondadori, *E dopo tanta notte strizzami le occhiaie*

● **Come scrive Andrea Carlo Cappi** nella prefazione, «probabilmente già dall'ultima estate a Bellamonte, Pinchetti (nato, all'anagrafe, il 12 agosto 1960) aveva lasciato il posto a Pinketts (nato, nelle biografie, il 12 agosto 1961)



Andrea G. Pinketts all'interno del Trattoria (foto di Duilio Piaggesi/Fotogramma/Archivio Corsera). Sotto: l'autore con la madre

**La lettera della madre**

## Non ti ho detto addio Ti ritrovo in ogni pagina

di Mirella Marabese Pinketts



**V**erranno ancora altri 2020, si perderanno nell'infinito. Il tuo nome, tutto quello che hai dato alla letteratura, ai tuoi racconti, alle tue poesie, alle tue prefazioni, alle tue presentazioni, è qui, in primo piano, nella vita di tutti i giorni.

Ti avvolge come una grande fiamma che è alimentata dal nutrimento dei ricordi, del rimpianto, della nostalgia.

Mio amatissimo figlio, le lacrime dell'anima sono invisibili ma sono una linfa vitale che stimola il mio coraggio e la mia sopravvivenza.

Quando te ne andasti, ti dissi che non ti avrei mai detto addio. Oggi, ancora una volta, mi viene dato da te un dono

inestimabile. Le mani mi tremano, congiunte sul cuore come uno scrigno benedetto o come una presenza di un'eco che è immortale. Le schiudi e trovi il tuo primo libro edito nel 1992 *Lazzaro, vieni fuori*, il tuo personaggio imprevedibile Lazzaro Santandrea che supera i confini dell'essere perché è segnato nel tempo e non nella dimenticanza, tipicamente umana.

Ti ritrovo in ogni pagina, le tue avventure mirabolanti, dove irrompe la tua voce, forte, sicura, cinica, romantica, filosofica, caustica, irridente, autentica e me ne giunge l'eco.

Ti ho lasciato andare, tu non mi hai lasciata. I tuoi amici e collaboratori, e tutti quelli che seguiranno, dell'associazione che porta il tuo nome non ti hanno lasciato.

Sono al mio fianco e mi sorreggono e fanno in modo che quanto hai lasciato non segni i confini del tempo.

I tuoi amici sono come dei fulmini che attraversano il cielo, rumorosi, coloratissimi, imperiosi, come sei tu che con il loro fulgore vuoi consolare la tua assenza, ma ti sentiamo presente, ci accompagni la tua generosità, il tuo idealismo, le tue verità.

Di questo te ne siamo sempre grati. Il cammino non si è interrotto, prosegue.

Le lacrime dell'anima di tua madre sono invisibili, appena un po' lenite per incitarmi alla tua presenza assenza. Ne parlerò sempre al presente e dalle lacrime dell'anima ti accompagni il mio sorriso appena un po' svelato.

re il secondo e il terzo romanzo della trilogia: *Il vizio dell'agnello* (1994) e *Il senso della frase* (1995), seguiti dall'antologia *Io, non io, neanche lui* (1996) e dalla riedizione di *Lazzaro, vieni fuori* (1997). Dal quarto i romanzi verranno pubblicati da Mondadori, compreso l'ultimo, *E dopo tante notte strizzami le occhiaie*, uscito postumo nel 2019, quasi un testamento letterario che affonda la penna nei mali del nostro tempo: violenza, xenofobia, femminicidio.

Il Toscano sempre tra le labbra, un bicchiere mezzo vuoto davanti, la Montblanc con cui scriveva, le giacche colorate, lo sguardo buono travestito da toro: era così che si poteva vedere Pinketts alle presentazioni di libri (suo e altri), o a Le Trottoir, il suo bar milanese, di fatto il suo ufficio, dove lavorava, concedeva interviste e udienze, per anni in corso Garibaldi e poi nella nuova sede alla Darsena. Lì, dal '94, riuniva la «Scuola dei Duri», un manipolo di autori che volevano raccontare la città attraverso il crimine guardando all'*hard boiled* americano di Dashiell Hammett e Raymond Chandler ma anche a quel gran milanese di Giorgio Scerbanenco.

Generoso, disponibile con il suo talento, sempre pronto a offrire una prefazione, una presentazione, un consiglio a chi glieli chiedesse, nei suoi libri Pinketts mescolava persone reali e storie inventate, innalzando personaggi letterari amici e parenti, come Pogo il Dritto che in realtà era il tassista Duilio Pogliaghi, scomparso il mese scorso, al-lucinata spalla, sempre presente di tutti i libri di Andrea. O meglio, come lo ha ricordato Mirella Marabese Pinketts, «il filo conduttore dell'amicizia che si rinnova».